

L'INTERVENTO

Contro droga e rave party bisogna dare forza alle famiglie

Sabato Santo si viene a sapere dell'aumento vertiginoso degli aborti tra le teenager italiane, domenica mattina della morte di un giovanotto al Rave Party di Corsico. Due fatti che dovrebbero far riflettere la società, la cultura e la politica italiana, e che invece scivolano via come la pioggerella primaverile.

Entrambe le questioni riguardano da vicino il futuro del paese, che appare sempre più fosco e carico di nubi pericolose. Mancano cinque milioni di giovinetti: i più grandi sarebbero in età di matrimonio, da quando è entrata in vigore la legge sull'interruzione della gravidanza e la tutela della maternità, la 194. Negli ultimi anni, in particolare sulle riviste per ragazzine, la sessualità è diventata merce all'ingrosso: si pubblicizzano pillole del giorno dopo, spirali, profilattici, stimolatori sessuali di ogni risma e si arriva persino a consigliare, tenendo ben all'oscuro i genitori, l'aborto come pratica da ambulatorio ospedaliero. Il tutto viene mascherato dalle parole di psicologi o ginecologi che raccomandano di 'passare' da uno di loro 'nel caso che il mestruo fosse oltremodo in ritardo'. Dentro a certi 'giornaletti' ci trovi di tutto: dal gioco dell'oca estivo per dimostrare chi è più 'tosta', alle sollecitazioni a favore delle prestazioni con diversi partner per vincere la 'gara con le amiche'. La stessa vaccinazione obbligatoria contro il tumore all'utero, da più parti è stata

letta, come un viatico alla promiscuità adolescenziale.

C'è da fare appello, oltre che alla pubblica responsa-

bilità delle istituzioni e dei mass media, anche e soprattutto alla responsabilità dei genitori. Possibile che in Italia ci siano ancora padri e madri convinti degli ideali libertini del '68? Invece di lasciarli ipnotizzare dal televisore, non sarebbe meglio parlare con i propri figli della responsabilità sessuale e personale? Possibile che c'è sempre altro da fare, da comprare e da programmare e dei propri figli ci si accorge, quando va bene, solo dopo che hanno combinato un disastro? Non vogliamo essere nei panni dei genitori del ragazzo morto nel Rave Party, luoghi in cui per tre o quattro giorni si spaccia tutto il peggio dei cocktail allucinogeni disponibili sul mercato e senza che le forze dell'ordine vengano invitate da Questori e Magistrati ad avvicinarsi. A un raduno così fatto, tra fiumi di birra e «canne al vento», nel mezzo di martellamenti tribali e siringhe volanti, ieri è morto un ragazzo, l'ennesimo. In Francia i Rave Party sono stati vietati ben prima dell'arrivo di Sarkozy, in Italia si chiedono più controlli invece del divieto assoluto. Morte dei non nati e morte dei ragazzi, dunque: tutto pare ancora imprigionato dentro un passato che non vuol finire e che ha trasformato la Berkeley dei genitori in 'rave' senza limiti, la stanca lotta per l'emancipazione femminile in occasione di de-responsabilità per i maschietti. Tutto suona così sinistro e, se lo leggiamo nel contesto di promesse e sogni di questa campagna elettorale,

pare quasi l'ennesima occasione per redimersi. Invece si chiede la lotta alla clandestinità e all'immigrazione, ma non si educa all'accoglienza della vita umana, tanto meno dal concepimento. Si vorrebbero giovani più talentuosi e di merito,

ma non si affronta la soverchianta solitudine che li porta sempre più spesso a 'bullismi' e 'fughe allucinogene'. Il futuro si sta bruciando, e il Paese sembra sempre più attento solo al "qui e ora", al consumo immediato di tutto e alla mancanza di ogni responsabilità verso i posteri e il nostro domani. Perciò, vediamo morire sotto i nostri occhi le giovani generazioni senza muovere un dito. Le ricette sinora proposte, droga libera e libero sesso o l'abolizione della disciplina e dei divieti, invece di liberare e rendere felici i giovani li ha resi solo più schiavi di tutti gli istinti e di tutte le mode. Non è forse il tempo di fermarsi, di invertire la rotta, di tornare e aggiornare le regole che hanno sviluppato l'umana società da duemila anni in qua? L'aumento degli aborti delle ragazzine italiane non sono un segno di liberazione ma solo di sfascio e marciame sociale, i 'rave party' non controllati somigliano più a manicomi a tempo che a festini innocui. Se non ricominciamo a essere genitori, a censurare riviste dannose, a vietare i grandi magazzini della droga e degli aborti, tra qualche anno ci troveremo armati di spada nella terra di nessuno. Altro che centenario della Costituzione...

Luca Volontè

*** Capogruppo Udc alla Camera**

